

Aperti ieri al cinema Palazzo i lavori del XIV congresso dei comunisti romani: partecipa il compagno Amendola

L'impegno di una grande forza unitaria e popolare

Seicentocinquanta i delegati (più 35 della FGCI) - L'elezione della presidenza, alla quale sono stati chiamati Petroselli, Perna, Birardi, Ferrara, Lombardo Radice e molti altri compagni - Introducendo, Pasqualina Napoletano ha ricordato la significativa coincidenza con la giornata della donna

Nel cuore di San Lorenzo, uno dei grandi quartieri popolari della città, da sempre pregato alle vicende e alle tradizioni del movimento operaio e democratico, al cinema Palazzo, da ieri si svolgono i lavori del XIV congresso dei comunisti romani. A questo appuntamento il partito di Roma è giunto dopo una campagna intensa ed appassionata di discussione, che ha coinvolto non solo i comunisti, ma le altre forze politiche, i cittadini, i giovani, le donne, le organizzazioni democratiche, delegati sono 650, eletti in 333 congressi che si sono svolti nella città e nella provincia. Inoltre partecipano circa 35 giovani della FGCI.

Già prima dell'orario flessato per l'inizio dei lavori la grande sala del Palazzo è stata riempita di gente. Sono i compagni delegati, gli invitati, arrivano le delegazioni degli altri partiti democratici, le delegazioni straniere. Il compito di aprire ufficialmente il congresso tocca alla compagna Pasqualina Napoletano, della segreteria

della Federazione. La compagna Napoletano, dopo avere ringraziato gli invitati, esprimendo un saluto fraterno alle delegazioni della Federazione di Madrid del Partito comunista spagnolo, della Federazione di Belgrado della Lega comunista jugoslava e del partito comunista cileno, chiama alla presidenza i 104 compagni cui, durante lo svolgimento dell'assemblea, spetterà il compito di dirigere il partito a Roma. Un lungo e caloroso applauso accoglie il compagno Pasqualina Napoletano, poi via via tutti gli altri: Luigi Petroselli, della Direzione e segretario regionale del Partito; Edgardo Simeoni, della Direzione, presidente del gruppo senatoriale comunista; Mario Birardi, membro del CC, della segreteria nazionale; Pasqualina Napoletano, segretario uscente della Federazione comunista romana; Maurizio Ferrara, membro del CC, presidente della giunta della Regione Lazio; Lucio Lombardo Radice, del CC; i membri del CC e della Commissione centrale di controllo presieduto dal compagno Aldo Giuntini, segretario della CGIL; Teodoro

Morgia, presidente della CFC; i membri del comitato direttivo uscente; Mario Mammucari, segretario regionale della sezione Alboreo; Andrea Fiorini, pensionato, della sezione Primavalle; Cristina Fazi, insegnante, segretaria della sezione Torbellonaca; Carmine Girotti, operaio, segretario della sezione Nuovo Salario; Vincenzo Gareffa, ospedaliero, della sezione Pollicino; Graziella Lijoi, insegnante, della sezione Casetta Mattel; Orlando Lombardo, segretario della sezione Delle Grazie; Leo Leardi, operaio, segretario della sezione Aeroportuali; Ezio Muroli, coltivatore diretto, della sezione Nuova Ostia; Vladimir Chellini, ferroviere, sezione ferroviaria; Luigi Cignoni, studente universitario, sindaco di Mentana; Carlo Didi, impiegata, della sezione statali nord;

Mario Drobbi, portuale, segretario della cellula portuale di Civitavecchia; Roberto Degni, studente, segretario della sezione Alboreo; Andrea Fiorini, pensionato, della sezione Primavalle; Cristina Fazi, insegnante, segretaria della sezione Torbellonaca; Carmine Girotti, operaio, segretario della sezione Nuovo Salario; Vincenzo Gareffa, ospedaliero, della sezione Pollicino; Graziella Lijoi, insegnante, della sezione Casetta Mattel; Orlando Lombardo, segretario della sezione Delle Grazie; Leo Leardi, operaio, segretario della sezione Aeroportuali; Ezio Muroli, coltivatore diretto, della sezione Nuova Ostia; Vladimir Chellini, ferroviere, sezione ferroviaria; Luigi Cignoni, studente universitario, sindaco di Mentana; Carlo Didi, impiegata, della sezione statali nord;

raio, segretario della sezione Torrita Tiberina; Antonio Refrigeri, insegnante, segretario della sezione di Subiaco; Edgardo Simeoni, segretario della sezione Ripargande; Loris Struaffi, operaio, sindaco di Colferro; Augusto Tranfo, architetto, segretario della sezione Tronfano; Temistocle Velletri, medico, vice sindaco di Velletri.

Quando si spengono gli applausi Pasqualina Napoletano ricorda la significativa coincidenza dell'apertura del congresso dei comunisti romani con la giornata dedicata alla donna. Noi comunisti - dice - ci sentiamo pienamente partecipi di questa giornata di emancipazione femminile che segna senz'altro uno dei tratti più significativi della nostra epoca. Apriamo il nostro congresso con le massicce e decise partecipazioni di migliaia di donne alla lotta delle quali, per una società più giusta, pensiamo tutta la nostra solidarietà.

Pol, prima che il compagno Ciofi legga la relazione introduttiva, il sindaco Argan porta all'assemblea il saluto della città.



La relazione del compagno Ciofi

Un momento teso e drammatico. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

Sulla base dell'indirizzo proposto dalle Tesi, Ciofi ha inteso soffermare l'attenzione dell'assemblea su quattro grandi temi: la politica internazionale; la crisi di governo; il governo di Roma; il lavoro e l'assetto del partito.

Nel dibattito congressuale, che è stato ampio e attento, ci siamo fortemente impegnati - ha detto Ciofi - nella ricerca delle radici ideali della nostra lotta, nell'approfondimento dei mezzi più idonei per aprire la strada al socialismo nel Paese capitalistico avanzato, in particolare in Europa. Lottando per la costruzione in Italia di una società socialista, fondata su una politica unitaria, intendiamo anche dare il nostro contributo all'avanzata della pace e del socialismo in Europa e nel mondo.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Si impone un nuovo assetto delle relazioni nel mondo. L'assetto imperialistico, reazionario, insufficiente su cui si dimostrano le risposte delle forze che si richiamano all'indiviso della pace prioritaria e chiamiamo per questo alla mobilitazione di forze di ispirazione diversa, laiche e cattoliche. Da questo nostro appello in particolare al mondo cattolico, che non può essere insensibile di fronte ai

pericoli che incombono sul mondo. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Le possibilità di cambiamento e la controffensiva

Certo ci sono stati anche limiti nostri, che abbiamo cominciato a correggere. Ma sarebbe travisare la realtà nostra e quella del mondo, se si volesse ridurre a una fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Si impone un nuovo assetto delle relazioni nel mondo. L'assetto imperialistico, reazionario, insufficiente su cui si dimostrano le risposte delle forze che si richiamano all'indiviso della pace prioritaria e chiamiamo per questo alla mobilitazione di forze di ispirazione diversa, laiche e cattoliche. Da questo nostro appello in particolare al mondo cattolico, che non può essere insensibile di fronte ai

pericoli che incombono sul mondo. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Si impone un nuovo assetto delle relazioni nel mondo. L'assetto imperialistico, reazionario, insufficiente su cui si dimostrano le risposte delle forze che si richiamano all'indiviso della pace prioritaria e chiamiamo per questo alla mobilitazione di forze di ispirazione diversa, laiche e cattoliche. Da questo nostro appello in particolare al mondo cattolico, che non può essere insensibile di fronte ai

pericoli che incombono sul mondo. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

«Dare alla linea dell'austerità la necessaria forza trainante»

Per quanto riguarda i contenuti del cambiamento, Ciofi ha detto che bisogna abbandonare visioni anguste e dogmatiche. Per dare alla linea dell'austerità la necessaria forza trainante, è indispensabile partire dalla conoscenza della realtà, introdurre elementi di distinzione all'interno di categorie sociali troppo spesso classificate, nel loro insieme, come corporative.

Si impone un nuovo assetto delle relazioni nel mondo. L'assetto imperialistico, reazionario, insufficiente su cui si dimostrano le risposte delle forze che si richiamano all'indiviso della pace prioritaria e chiamiamo per questo alla mobilitazione di forze di ispirazione diversa, laiche e cattoliche. Da questo nostro appello in particolare al mondo cattolico, che non può essere insensibile di fronte ai

pericoli che incombono sul mondo. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Si impone un nuovo assetto delle relazioni nel mondo. L'assetto imperialistico, reazionario, insufficiente su cui si dimostrano le risposte delle forze che si richiamano all'indiviso della pace prioritaria e chiamiamo per questo alla mobilitazione di forze di ispirazione diversa, laiche e cattoliche. Da questo nostro appello in particolare al mondo cattolico, che non può essere insensibile di fronte ai

pericoli che incombono sul mondo. Così il compagno Paolo Ciofi, aprendo la sua relazione al XIV congresso dei comunisti romani, ha definito la situazione interna e internazionale.

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE - L'aggressione militare della Cina al Vietnam - ha posto e pone interrogativi e problemi non facili di fronte ai comunisti. La nostra linea è stata, oggettiva delle contraddizioni del mondo moderno, degli stessi processi in atto nei Paesi che si stanno costruendo una nuova fase nuova: da un lato possibilità di cambiamento sostanziali; dall'altro, proprio di un sistema di relazioni internazionali contro il PCI. Il fatto è che si è andati avanti, anche se si è via manifestando un divario crescente tra la nostra linea e le esigenze di rinnovamento e di trasformazione e l'indirizzo che veniva affermandosi nella DC. Qui, in questo di fatto, una rivincita contro il sistema di sfruttamento capitalistico. Non si può cancellare la storia, né la presenza reale, corpora dell'imperialismo.

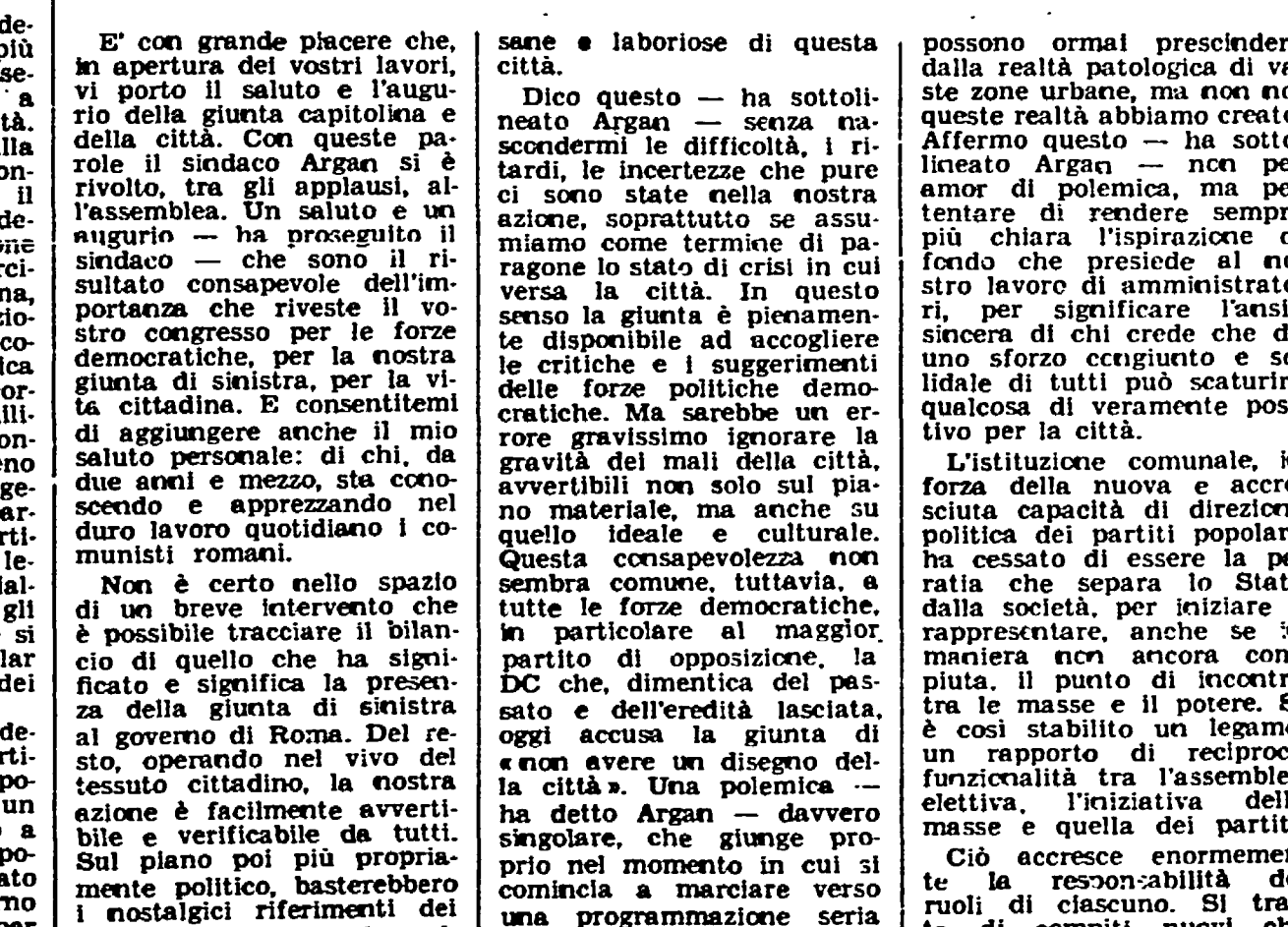
Il dato prevalente su cui occorre esercitare non solo la nostra analisi, ma la nostra iniziativa attiva, è che il processo di distensione è andato avanti in modo insufficiente. Gli attuali equilibri internazionali, fondati sui blocchi di potenza e sui blocchi di potere, non consentono di superare i problemi complessi di riconversione. I pericoli sono reali e le responsabilità delle forze imperialistiche e reazionarie sono evidenti.

Il saluto del sindaco Argan

E' con grande piacere che, in apertura dei vostri lavori, vi porto il saluto e l'augurio della giunta cittadina della città. Con queste parole il sindaco Argan si è rivolto, tra gli applausi, all'assemblea. Un saluto e un augurio - ha proferito il sindaco - che sono il risultato consapevole dell'importanza che riveste il vostro congresso per le forze democratiche, per la nostra giunta di sinistra, per la vita cittadina. E consentitemi di aggiungere anche il mio saluto personale: di chi, da due anni e mezzo, sta conoscendo e apprezzando nel duro lavoro quotidiano i comunisti romani.

Non è certo nello spazio di un breve intervento che è possibile tracciare il bilancio di quello che ha significato e significa la presenza della giunta di sinistra al governo di Roma. Del resto, operando nel vivo del tessuto cittadino, la nostra azione è facilmente avvertibile e verificabile da tutti. Sul piano più propriamente politico, basterebbero i nostalgici riferimenti dei nostri predecessori e la malcelata volontà di rinvicinata a significare che non è davvero indifferente e neutrale il fatto che a governare la capitale ci sia una giunta che è la prima espressione autentica delle forze

possono ormai prescindere dalla realtà patologica di vaste zone urbane, ma non solo. Affermo questo - ha sottolineato Argan - non per amor di polemica, ma per tentare di rendere sempre più chiara l'ispirazione e il fondo che presiede al nostro lavoro di amministratore, per significare l'ansia sincera di chi crede che un sforzo congiunto e solidale di tutti può scaturire qualcosa di veramente positivo per la città.



Italiane e estere

Le delegazioni presenti ai lavori

Al lavoro del congresso assistono delegazioni di partiti comunisti stranieri. Sono presenti, nella sala del cinema «Palazzo» i compagni José Luis Malo De Molina, membro della Federazione comunista di Madrid, Radko Butulija, segretario del Comitato cittadino e Dragan Nikolic, membro della segreteria della lega dei comunisti jugoslavi di Belgrado; Luis Guastavino del comitato centrale del partito comunista cileno. Messaggi di augurio sono giunti dal partito comunista francese.